

### Napoli, dieci arresti Erano un nuovo nucleo di terrorismo

NAPOLI — A tradirli sono state le sciarpe. Nonostante il caldo di qualche giorno fa, i tre occupanti della Fiat Seura le avevano avvolte fino al naso. E da almeno un paio d'ore stavano fermi in una strada di Agnano, poco distanti dalle strutture militari della NATO e della Marina militare americana. Erano armati di pistole e, con ogni probabilità, stavano preparando un attentato contro qualche esponente della NATO. Gli uomini piombati addosso, contemporaneamente, gli uomini della Digos di Napoli e una pattuglia dei carabinieri. I tre sono stati arrestati e, subito dopo, è scattata un'operazione antiterrorismo che ha portato in carcere, con l'accusa di associazione sovversiva, dieci persone, mentre altre due sono attivamente ricercate. Gli arresti sono in qualche modo collegati agli incidenti scoppiati qualche giorno fa davanti alla sede del municipio di Napoli. Una decina di disoccupati «organizzati» occuparono la stanza dell'assessore ai Lavori Pubblici, mentre un altro folto gruppo fraccassava, all'esterno, vetrine e auto. Per gli agenti dell'antiterrorismo napoletano non c'erano dubbi: era in alto una ripresa delle frange «dure» dell'autonomia a Napoli. Era nata già la nuova sigla — «Volontari per il comunismo». E con questo nome i terroristi avevano compiuto alcune azioni, tra cui un attentato incendiario avvenuto il 2 gennaio di quest'anno contro l'auto di un agente di custodia, la quale, esplodendo, uccise un passante. Nel corso delle perquisizioni seguite dagli arresti, Digos e carabinieri hanno anche sequestrato materiale definito «interessante» che potrebbe anche essere in realtà un vero e proprio archivio con tanto di nomi e cognomi di probabili «obiettivi» da colpire.

### 83 sterline d'oro: ecco tutta l'eredità nascosta di De Amicis

LUGANO — L'eredità di Edmondo De Amicis, l'autore di «Cuore», è davvero modesta: 83 sterline d'oro. È tutto quello che è stato rinvenuto oggi pomeriggio a Lugano nella cassetta di sicurezza del Banco di Roma in Svizzera. Il «giallo» De Amicis, come era stata ribattezzata nei giorni scorsi la vicenda legata appunto all'eredità del celebre scrittore, si è quindi in parte risolto. Dell'eredità De Amicis si continuerà a parlare ancora, probabilmente, negli uffici giudiziari, dove pare destinata a finire l'intera vicenda. L'apertura della cassetta di sicurezza a Lugano è avvenuta alle 14 di ieri alla presenza dei legali rappresentanti del Comune di Torino. Il contenuto della cassetta è rimasto in deposito fiduciario temporaneo presso il Banco di Roma per la Svizzera. La vicenda prende le mosse dall'eredità che Edmondo De Amicis aveva lasciato al figlio Ugo: il frutto dei diritti d'autore della sua opera arrivata nelle scorse settimane sugli schermi televisivi. Somme ingenti accresciutesi negli ultimi anni. Amministrati da Ugo De Amicis e dalla moglie Vittoria Bonisetti, erano destinati, già nella volontà dell'autore di «Cuore», a costituire un fondo per consentire ai bambini poveri di frequentare le scuole di studio scolastiche. Ugo morì nel dicembre del '69, pochi giorni dopo si spense la moglie Vittoria, nel gennaio 1970. Nel testamento della donna, tutte le proprietà degli eredi di De Amicis passarono al Comune di Torino. Il sindaco di Torino, Giuseppe Luperfido, ha scritto all'amministrazione denunciando l'esistenza presso la sede del Banco di Roma di Lugano di una cassetta di sicurezza intestata a Vittoria Bonisetti e l'esistenza misteriosa di due conti bancari presso la stessa banca, per circa 3 miliardi di lire.

### Primo concerto nelle patrie galere: da ieri a Spoleto è iniziata «Claustro/Phonia»

Dal nostro corrispondente  
SPOLETO — Si chiama «Claustro/Phonia» la prima esperienza musicale realizzata all'interno di un carcere italiano. Si tratta di una serie di concerti che, iniziata ieri, si concluderà il 21 dicembre. Purtroppo non è stato possibile assistere a questa prima esibizione a causa del veto posto all'ultimo momento dal ministero di Grazia e Giustizia nei confronti dei giornalisti delle varie testate presenti, eccetto la TV di Stato. Motivi di sicurezza, sembra abbia detto il ministero. Qualcun altro invece ha suggerito l'ipotesi che, essendo in corso a Perugia uno sciopero della fame da parte dei detenuti, si è voluta evitare una occasione di incontro tra giornalisti e detenuti di Spoleto ed impedire così eventuali letture di messaggi di solidarietà ai carcerati perugini. Ma torniamo all'iniziativa. Il «progetto carcere», prevede oltre a questo ciclo di concerti altri significativi momenti di «apertura». Alcuni dei detenuti del supercarcere saranno integrati in squadre addette alle pulizie delle scuole nel Comune di Spoleto. Già due consigli di istituto della città hanno dato il loro assenso all'iniziativa e si prevede che nel giro di un mese al massimo l'iniziativa possa estendersi. Sarà poi realizzato un «giornale». Saranno i detenuti a scriverlo, con la collaborazione di

### «Il tuo fidanzato non mi piace»: uccide la figlia a bastonate

CATANIA — È morta ieri mattina sull'ambulanza che da Ragusa la stava trasportando all'ospedale Garibaldi di Catania. Felicia Guastella, 22 anni, era stata selvaggiamente picchiata dal padre, Salvatore Guastella, 46 anni, già arrestato dal carabinieri. Il violento pestaggio, accaduto ad Ispica, piccolo centro di campagna del Ragusano, avrebbe avuto alla base un fidanzamento della ragazza non gradito dal genitore. Ma, secondo alcune testimonianze, Felicia si sarebbe più volte rivolta nei confronti del padre perché questi la costringeva ad una condizione di vita impossibile, fatta di sevizie, di privazioni, di violenze continue. Ieri sera, durante una ennesima lite, Salvatore Guastella, braccante agricolo, ha colpito la figlia ripetutamente alla testa con un bastone. Soccorsa dai vicini di casa la giovane è stata trasportata in ospedale. Le sue condizioni erano apparse subito gravi e da qui la decisione del suo trasferimento a Catania. Ma per Felicia è sopraggiunta la fine prima che potesse giungere in ospedale. Nell'ottobre scorso Felicia Guastella aveva denunciato ai carabinieri di essere stata ripetutamente violentata dal padre. Dall'incesto, secondo quanto allora dichiarato dalla ragazza, sarebbe nato un bambino affidato ad un brofetologo. Salvatore Guastella agli inizi del 1980 era stato arrestato per un omicidio e condannato a 21 anni di carcere. Dopo alcuni trascorsi in manicomio criminale, Guastella nel 1981 aveva ottenuto il regime della libertà vigilata. L'uomo, dopo essersi separato dalla moglie, la madre di Felicia, ha vissuto in questi tre anni con un'altra donna dalla quale ha avuto altri due figli.

# Il Messico sconvolto dalla tragedia

## Forse 500 i morti e tremila i feriti per l'esplosione

A tre giorni dal disastro ancora impossibile un bilancio - Decine di deflagrazioni hanno distrutto un intero quartiere - Aperta una inchiesta sulle responsabilità

**Nostro servizio**  
CITTA' DEL MESSICO — Le stime più attendibili parlano di 500 morti e di oltre 3000 feriti. Le cifre ufficiali dicono che i morti sono 307 e feriti 500. Ma probabilmente non si saprà mai con esattezza quante vite umane ha distrutto la catena di esplosioni che, all'alba di lunedì, ha devastato una parte della cintura industriale della città a nord di Città del Messico, a qualche chilometro dalla basilica della Madonna di Guadalupe. San Juan Ixhuatpec, teatro della tragedia, fa parte della cintura industriale della città. Nella zona sono insediate una ventina di fabbriche. Fra queste un impianto della Pemex (l'azienda petrolifera di Stato), dal cui condotto si approssimavano 6 ditte private che effettuano la distribuzione di gas domestico. A ridosso degli stabilimenti sorge l'abitato: un intrico di vie sterrate, un mare di case a tre e quattro piani, di cartone, che offrono riparo a migliaia di famiglie. Sono le bidonville in cui termina il cumulo dei rifiuti di tantissimi messicani, spinti in città

dalla miseria delle campagne. Più in là, gruppi di case in muratura testimoniano di una certa «agiatezza»: «obiettivi operati» sono stati costruiti. Quanto persone vivono nella zona? C'è chi dice 700.000, chi un milione. Sulle carte ufficiali alcune strade sono segnate, ma in realtà non esistono e i loro abitanti. La megalopoli di 17 milioni di persone ha difficoltà ad assorbire. Alle 5 ore e 45 minuti una esplosione, molti stanno ancora dormendo, altri si preparano per recarsi al lavoro. Lo scoppio provoca il panico: le persone corrono nelle strade e qui viene raggiunta dalla seconda esplosione, la più violenta, alle 6,14. Da allora e un susseguirsi di deflagrazioni: il sismografo dell'Università non conterà una decina, a distanza di 15, 20 minuti l'una dall'altra. L'opera di soccorso incontra mille difficoltà. Nel traffico caotico della capitale messicana, i mezzi di ingegneria vengono usati per trasportare i feriti ed evacuare la zona si dovrà ricorrere ai convogli della metropolitana. Per ore, i pompieri dovranno lavorare, a rischio



CITTA' DEL MESSICO — In alto una famiglia sopravvissuta all'esplosione veglia la salma di un parente. In basso bimbi riuniti nel centro di raccolta in attesa dei genitori dati per dispersi

BRASILIA — Signor giudice, cosa avrà in premio Tommaso Buscetta per aver parlato? «Nulla». Perché? «Perché non ha chiesto niente. Ha parlato per sua libera scelta». Ma lei ha paura? «No, non l'ho mai avuta. E poi in Brasile mi trovo molto a mio agio». Circondato 24 ore su 24 da cronisti a caccia di nuove notizie, alla fine il giudice Giovanni Falcone — da qualche giorno in Brasile per partecipare agli interrogatori di alcuni pregiudicati sospettati di far parte delle organizzazioni mafiose che gestiscono il traffico internazionale di droga — ha risposto a qualche domanda.

Queste rogarie sono importanti? «Per le nostre indagini sono essenziali. Possono, infatti, darci riscontri decisivi». E Antonio Badellino e Giovanni Greco, possibile essere nuovamente nascosti qui? «In Brasile ci sono numerosi stati. Quindi è possibile che si siano rifugiati ancora da queste parti». In Brasile Giovanni Falcone ci è arrivato assieme ad altri uomini da tempo in prima linea nella lotta alla mafia: il sostituto procuratore Ayala, il giudice istruttore Borsellino, il capo della prima divisione di polizia investigativa della Squadra Mobile di Palermo, Caffarà, e due ufficiali dei carabinieri.

L'altro giorno è stato interrogato Fabrizio Noberto Sansone. Si tratta — secondo gli inquirenti — di una figura di un certo rilievo poiché lavorava per un'azienda, la «Major Kay», con sede a Belo Horizonte, che pare abbia avuto un ruolo importante nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. Fabrizio Noberto Sansone, pur negando di appartenere alla mafia, ha chiarito di aver conosciuto Buscetta, Badalamenti e Badellino i quali si erano presentati a lui sotto falso nome ed ha confermato che il gruppo aveva frequentato riunioni, gestiva attività in comune e possedeva lussuosi appartamenti in diverse città del Brasile. «Abbiamo potuto

### Forse una svolta nell'inchiesta

## Tragedia del DC9, il giudice ordina superperizia a esperti italiani

Potrebbe essere recuperata parte dell'aereo Novità avvalorano l'ipotesi del missile?

ROMA — Sul disastro aereo di Ustica ci sarà una nuova superperizia. Quattro anni di indagini, inchieste ministeriali, rapporti di enti aeronautici esteri, l'indagine dell'inchiesta militare, le tinte sulle cause della tragedia del DC9 Itavia (probabilmente un missile, forse una bomba) e il giudice romano Bucarelli, titolare dell'inchiesta penale, ha deciso di ricorrere per la prima volta a un collegio di periti da lui stesso nominati. Un cambiamento di rotta piuttosto clamoroso che potrebbe anche essere il frutto di una svolta, già avvenuta, nell'inchiesta.

Ufficialmente l'affidamento di una nuova superperizia è stato deciso per tentare di dare risposte convincenti alle domande ancora aperte. Praticamente escluso ormai da tempo il «cadenuto strutturale», come causa del disastro in cui perirono 81 persone, le analisi tecniche di stabilire certezze nel dilemma: missile o ordigno collocato a bordo? Le indagini in corso svolte, pur senza dare risposte definitive, hanno sempre fatto propendere per una collisione con un missile sparato da un aereo militare. Il giudice, tuttavia, ordina al collegio di periti (ingegneri, piloti, medici tutti italiani) una serie di accertamenti assai complicati, già svolti nelle inchieste ministeriali. In particolare la commissione dovrà dire se al momento dell'incidente l'aereo percorreva la rotta assegnatagli, se il sistema radar al momento dell'incidente registrò interferenze di altri oggetti e che tipo di oggetti. La commissione dovrebbe riuscire a stabilire se l'esplosione fu interna (ordigno) o esterna (missile). Ma gli ele-

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-4 9
Verona	0 9
Trieste	6 12
Venezia	10 10
Milano	2 8
Torino	1 11
Cuneo	5 13
Genova	9 16
Bologna	2 8
Firenze	-1 9
Roma	12 17
Ancona	5 16
Perugia	4 9
Pescara	6 17
L'Aquila	6 13
Roma U.	3 14
Roma F.	3 17
Campob.	5 10
Bari	10 15
Napoli	7 15
Potenza	6 9
S.M. Leuca	11 14
Reggio C.	12 17
Messina	13 18
Palerma	14 18
Catania	14 18
Alghero	11 18
Cagliari	9 18

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo va orientandosi verso il miglioramento. Tale nuovo aspetto della evoluzione atmosferica è dovuto alla presenza di un anticiclone che dalle regioni africane si sta spostando verso nord e ad una situazione le perturbazioni atlantiche si muoveranno secondo latitudini a noi più settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tempo generalmente buono, caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Si potranno avere formazioni nuvolose temporaneamente più consistenti sull'arco alpino orientato verso nord e Venezia e sulla fascia adriatica. Sull'Italia meridionale condizioni di variabilità con attività nuvolosa più consistente al mattino e schiarite più ampie nel pomeriggio. La temperatura tende ad aumentare per quanto riguarda i valori massimi mentre tende a diminuire per quanto riguarda i valori minimi della notte.

## Dibattito su come regolare la fecondazione artificiale

# E il bambino in provetta è ancora un «clandestino»

ROMA — L'uomo sembra aver preso saldamente in mano il controllo della riproduzione. E non solo attraverso la contraccezione e l'interruzione della gravidanza ma con la lotta alla sterilità — in costante e preoccupante aumento — anche grazie alla fecondazione artificiale. Ma certo non sono di poco conto gli sconvolgimenti etici, morali ed anche giuridici provocati dalla scienza. Gli stessi medici che operano nei settori (genetici, andrologici, fisiopatologici della riproduzione) sentono il bisogno di avere in Italia una legislazione semplice, chiara, scientifica e che non sia costretti a frequentare centri esteri tanto più che esistono in Italia centri di inseminazione artificiale e spermatiche di serietà assoluta. La regolamentazione deve realizzare la sicurezza assoluta della scientificità e precisione dell'esecuzione dei metodi, con rigidi controlli sui centri da parte del ministero e degli assessorati regionali. Ma in questa situazione — lo hanno sottolineato gran parte dei presenti — non fa certo ben sperare l'iniziativa presa dal ministro Dejan che proprio martedì ha insediato un appo-

sita commissione per studiare il problema e giungere ad una proposta di legge governativa. I dubbi e le critiche nascono dal fatto che la commissione si sia occupata dell'inseminazione artificiale omologa, escludendo quindi di fatto la donazione del seme da parte di sconosciuti, necessaria nei casi di sterilità maschile, ed anche quella in vitro, quando la donna o entrambi i futuri genitori sono sterili. Inoltre sono stati chiamati a far parte della commissione giuristi e medici di orientamento cattolico già pronunciati contro l'inseminazione artificiale. E proprio su questa grave scelta il PCI ha presentato un'interrogazione parlamentare. Arduo e imbarazzato il tentativo del sottosegretario De Lorenzo di giustificare la decisione del ministro. In tutti gli interventi è stato sottolineato come sia pericolosa la mancanza di una legge, proprio perché l'inseminazione non può avvenire senza garanzie scientifiche e senza certezze giuridiche, con gravi inconvenienti anche morali: sono stati ricordati alcuni casi, avvenuti in America e in altri paesi, di «matri su commissione» e «parti per conto terzi», che vengono esplicitamente negati sia dalla proposta di legge del PCI che dall'indipendente Rizzo. In entrambe le proposte viene invece garantita al massimo la scelta e la volontà della coppia, il diritto alla segretezza e quindi il riconoscimento legale del figlio. Ma entrambe le proposte non vogliono essere — lo hanno sottolineato i presentatori — conclusive, e sono aperte al dibattito. Molto problematico — se il figlio è un «dono», l'uomo può reclamare il diritto ad un dono? L'intervento del democristiano Casini, che però ha sottolineato di parlare a livello personale. Naturalmente ha dissentito sulla scelta del PCI e di Rizzo di far accedere alla fecondazione le coppie che non siano legalmente sposate. L'accordo è stato invece una nima «il respingere la spermatazione su embrioni, i fini selettivi — come in California con la cosiddetta «banca dei semi» di Nobel — e ogni speculazione economica con la cessione del seme».

## Falcone «Riscontri sulle verità di Buscetta»

## Intervista con il Nobel americano John Flory

# È fatto di plastica il futuro produttivo?

MILANO — Qual è il futuro della ricerca sulla chimica dei polimeri? Non è facile una risposta generale a questa domanda. Già oggi il volume totale dei polimeri (cioè della plastica e delle gomme sintetiche, per fare qualche esempio) che vengono prodotti ogni anno supera ampiamente il volume totale dei metalli. Il professor Paul John Flory, statunitense, premio Nobel per la chimica nel 1974, amico ed estimatore di Giulio Natta, è a Milano per condurre il ciclo di conferenze dedicate alla celebrazione del 21° anniversario della massima onorificenza al grande chimico italiano. L'uso dei polimeri, dunque, sostiene il prof. Flory, cresce ad un ritmo nettamente superiore a quello dei metalli. «La nostra — dice — sarà ricordata come l'era dei polimeri. Ed il futuro appartiene ai cosiddetti polimeri specializzati, che saranno prodotti forse in quantità più ridotta ma saranno molto più utili per l'umanità». Per esempio, aggiunge Flory, le fibre chimiche che «hanno una resistenza superiore a quella del

acciaio, ma pesano un quinto dell'acciaio». Ma gli obiettivi sono ancora più ambiziosi: «Si sta studiando la possibilità di sostituire i metalli con fibre plastiche nella conduzione di elettricità. È un tema di interesse straordinario, anche se non è chiaro come i risultati della ricerca potranno trovare applicazione, poiché nel campo specifico i metalli si comportano piuttosto bene. È probabile che l'ora della loro sostituzione non sia ancora giunta». È un'innovazione tecnologica che si profila: quasi una rivoluzione. «È vero — dice il prof. Flory — oggi la plastica costa così poco che la si butta via come niente e la si considera materiale di poco conto. Ma in futuro scoprirete che i polimeri non saranno più così tanto a buon mercato e che verranno prodotti solo per quegli scopi per i quali si renderanno necessari».

Un modo per ridurre l'enorme quantità di materiale plastico in circolazione ed il suo impatto ambientale che può rischiare di diventare insostenibile? In realtà il prof. Flory non crede che i polimeri siano più pericolosi o più inquinanti dell'acciaio o del carbone. «Ci sono aspetti diversi da valutare: la plastica riempie l'ambiente, ma lo riempie anche il vetro. Bisogna prestare maggiore attenzione alla ricerca e all'eliminazione del materiale polimerico, questo sì. Ma non bisogna dimenticare che l'uso dei polimeri in molte attività produttive tradizionali si può apparire superato per i paesi industrializzati, rimane essenziale per il miglioramento della vita per i popoli in via di sviluppo». In questo senso il prof. Flory esalta le ricerche in corso sulla possibilità di ricavare polimeri dagli scarti delle lavorazioni agricole anziché derivarli dal petrolio. «Esistono polimeri naturali che si possono modificare chimicamente e dai quali estrarre fibre sintetiche come il rayon e la nitrocellulosa: il vantaggio è che costano molto meno della produzione di analoghe fibre naturali».

Ino Ilesli